

S. Antonio di Padova (memoria)

LUNEDÌ 13 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLDOLO)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro
nella sua via
e cammina
nella legge del Signore.
Beato chi custodisce
i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato
tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso

i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare
i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri» (1Re 21,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona, Signore, rettitudine al nostro cuore.**

- Signore, fa' che i nostri passi percorrano sempre le vie della giustizia: rendici capaci di opporci alla violenza degli oppressori.
- Signore, rendi i nostri orecchi attenti al grido dei poveri e delle vittime dell'ingiustizia: educaci a prenderci cura del loro diritto conculcato.
- Signore, insegnaci il rispetto della terra e della destinazione universale dei suoi beni: fa' che ci impegniamo per l'equa distribuzione delle sue ricchezze.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,1B-16

Dal Primo libro dei Re

In quel tempo, ¹Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». ⁷Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

⁸Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. ¹²Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. ¹³Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti

al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì.

¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

¹⁵Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

5

Rit. **Sii attento, Signore, al mio lamento.**

oppure: **Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.**

²Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

³Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. **Rit.**

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,
7tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti presentiamo nel ricordo di sant'Antonio di Padova e fa' che imitando il suo esempio ci con-

sacriamo interamente al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla scuola del suo vangelo, perché sull'esempio di sant'Antonio di Padova conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'eredità del Padre

A una lettura superficiale, potremmo scorgere una sorta di contrasto tra le parole che Gesù pronuncia in Matteo e l'atteggiamento di Nabot in 1Re. Gesù, infatti, invita a non opporsi al malvagio e a dare a chi chiede (cf. Mt 5,39.42). Nabot, al contrario, rifiuta di cedere la sua vigna al re Acab, nonostante il cambio vantaggioso che questi gli propone. Per Acab la vigna è un bene come

un altro, con il suo valore economico, pertanto può essere oggetto di contrattazione e di scambio. Per Nabot non è così: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri» (1Re 21,3). Dalle sue parole emerge una prospettiva religiosa – «mi guardi il Signore» – e la vigna, al di là del suo valore commerciale, rappresenta «l'eredità dei padri». Vale per lui il principio di Nm 36,7: «... ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri». Dietro questa visione c'è la consapevolezza che la terra appartiene a Dio; lui solo ne è il vero proprietario e lui la dona ai figli di Israele come bene da custodire e trasmettere in eredità, di generazione in generazione. Per Nabot la fedeltà ai padri e alla loro eredità equivale alla fedeltà a Dio stesso! Quindi non si preoccupa del proprio interesse; non calcola se l'offerta di Acab sia più o meno vantaggiosa; entrano in gioco altri criteri di discernimento che ultimamente chiamano in causa Dio e la fede in lui.

Inoltre, Nabot ha una vigna che Acab vuole trasformare in un orto, in un giardino. Ciò marca ancor di più la distanza tra due diverse visioni del mondo. La crescita della vigna dipende soprattutto dalle condizioni climatiche e dal suolo in cui è piantata; certamente va curata, protetta, ma cresce pian piano, spontaneamente: è il segno della gratuità di Dio, la dimostrazione che i frutti della terra sono suo dono. Il giardino esige invece l'intervento dell'uomo, del suo ingegno, del suo lavoro. Per di più è il giardino del re: con la sua magnificenza deve dimostrare la

potenza e la ricchezza di chi lo possiede. Se la vigna è simbolo del dono gratuito di Dio, il giardino è piuttosto segno della volontà di potenza dell'uomo, della sua brama di dominio. Una brama che Acab non riesce a controllare, al punto che, lasciando sua moglie Gezabele libera di ordire le sue trame, giunge a far uccidere Nabot pur di ottenere quello che brama.

Ecco che almeno quattro parole del decalogo vengono infrante: «Non desidererai la casa del tuo prossimo» (Es 20,17); «Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo» (20,16); «Non ruberai» (20,15); «Non ucciderai» (20,13). Tutto è però frutto dell'idolatria del potere, che porta a trasgredire il primo e fondamentale comandamento, dal quale dipendono tutti gli altri: «Non avrai altri dèi di fronte a me» (20,3). Quando si smarrisce il senso di Dio e lo si sostituisce con un idolo da noi progettato, scattano subito le logiche perverse del potere, della brama di dominio, della ricchezza ad ogni costo. Fino alla violenza, all'usurpazione, all'omicidio. Magari anche in nome di Dio. L'accusa per Nabot è di avere bestemmiato il nome di Dio. La stessa accusa con cui Gesù verrà condannato alla croce. L'inganno dell'idolatria è terribile proprio perché ci porta ad agire in nome di Dio, credendoci nel giusto, mentre sostituiamo a Dio noi stessi e il nostro autonomo progetto.

Nel vangelo Gesù ci invita a un amore che deve essere capace di fare un passo in più rispetto all'odio che si subisce: se c'è chi ti costringe a fare un miglio, devi essere disposto a percorrerne due

(cf. Mt 5,41). È possibile vivere questo atteggiamento soltanto nella consapevolezza, come Nabot intuisce, che la nostra vita è custodita da Dio e che a farci vivere non è ciò che possediamo, ma la sua eredità. L'eredità! Vale a dire quanto il Padre, gratuitamente, dona ai suoi figli!

Padre, come figli che confidano nella tua bontà, attendiamo di ricevere in eredità il tuo regno, che è la vera terra della nostra beatitudine; la vera vigna che ci può saziare con i suoi grappoli maturi. Insegnaci a confidare nei tuoi doni, perché sappiamo attendere nella mitezza e nella pace quanto tu ci vuoi donare per il compimento felice della nostra vita e del nostro più autentico desiderio.